

LA KERMESSA CHE SPAZIA DAL CINEMA ALLA SCIENZA

IN TEMPI DI CRISI LA MILANESIANA GIOCA TUTTO SULLA FORTUNA



Si gioca tutto sulla fortuna la Milanese del 2014. Lo dice con un pizzico di ironia Elisabetta Sgarbi (a lato, sulla passerella della 67esima Biennale di Venezia), giunta ormai alla quindicesima edizione della rassegna di letteratura, teatro, musica, cinema, filosofia, scienza e, novità di quest'anno, anche di arte di cui è ideatrice e anima (dal 23 giugno al 10 luglio, in diversi luoghi della città di Milano, programma completo su www.lamilanesiana.it). I numeri, al solito, sono imponenti: 18 giorni di programmazione, 40 appuntamenti, 160 ospiti, 6 mostre, 7 pièce teatrali, 10 proiezioni cinematografiche e 19 concerti. Budget fermo a 600mila euro (di cui solo un terzo dalle casse pubbliche di comune e provincia di Milano) e l'idea di aprire la rassegna a spazi nuovi della città, co-

me l'Università Iulm, il Politecnico, il teatro Nhoma, la Biblioteca Valvassori Peroni. La vera novità di questa edizione, si diceva, è la portata degli eventi dell'arte figurativa tra cui spicca la mostra a Brera che porrà a confronto "La cena di Emmaus" di Caravaggio con "La cena" di Antonio Lopez Garcia, straordinario pittore spagnolo, campione della «pentura de la realidad» nonché artista che impiega anni per realizzare un unico quadro e che torna a Milano dopo 25 anni. A scorrere l'elenco degli ospiti delle diverse sezioni non stupiscono i nomi di Carlo Magris, Hanif Kureishi, Michael Cunningham, Jonathan Lethem (che aprirà la rassegna al Dal Verme insieme ad Edoardo Nesi e Gino Paoli). Ci saranno anche Susanna Tamaro, lo scrittore dissidente cinese e Nobel per la

letteratura Gao Xingjian, Marc Augé, Melania Mazzucco, Wim Wenders. In scena Tony Laudadio in "Luiz torna a casa", Sergio Rubini che recita Truffaut mentre Mario Monti parlerà di economia ed Enrico Ghezzi chiuderà il festival il 10 luglio con una maratona dedicata ai 40 anni di "Blob", la trasmissione di culto di Rai 3. Tra gli ospiti, troviamo anche Tinto Brass, protagonista di una mostra che indaga i suoi primi lavori cinematografici e, per rimanere sul tema del corpo, torna a Milano - a 40 anni da "Paura di volare" - anche la celebre scrittrice Erica Jong. Confermati anche gli aperitivi con gli autori e incontri durante tutta la giornata, per un festival il più inclusivo possibile e, ha detto Elisabetta Sgarbi, che stimoli «curiosità che deve generare altra curiosità». (Francesca Amè)

LE OPERE GIOVANILI

A Milano l'inaspettato lato artistico di don Milani



PRETE E ARTISTA Una figura femminile dipinta da don Milani

Se pensi a don Milani la mente corre alla figura di sacerdote fuori dagli schemi, l'uomo che stravolse la didattica tradizionale per fondare la scuola popolare di Barbiana, attenta alle esigenze di tutti, specie dei bambini privi di mezzi. Erano gli anni Cinquanta: don Lorenzo Milani divenne un sacerdote-simbolo negli anni Sessanta e talvolta il suo pensiero fu tirato per la giacca da diverse correnti politiche. Molto citato e poco letto, don Lorenzo Milani da oggi può essere visto, o meglio lo possono essere le sue opere artistiche giovanili: per la prima volta infatti sono esposti i lavori pittorici e grafici realizzati dal sacerdote in un periodo creativo che risale gli anni immediatamente precedenti il suo ingresso in seminario (fino all'8 giugno, al Museo Diocesano di corso di Porta Ticinese 95, a Milano). Don Lorenzo Milani e la pittura. Dalle opere giovanili al Santo Scolaro, mostra curata da Cesare Badini e Sandra Gesualdi, ripercorre in alcuni spazi del museo le opere artistiche risalenti tra il 1941 e il 1943: molte di esse, ad esclusione di *Via della Campora e Tre barche sulla riva*, si possono osservare per la prima volta dopo essere state restaurate. Il giovane don Milani, non ancora sacerdote, era solito dipingere e disegnare su tele di riciclo, spesso in entrambi i versi del foglio, o su supporti di recupero. Al visitatore che osserva i suoi lavori non arriva nulla dell'afflato innovativo di don Milani, trattandosi perlopiù, forse ad eccezione dell'autoritratto, di lavori che si concentrano su figure umane e che risentono del plasticismo di gran moda all'epoca. Un tratto ancora (e giustamente, vista la giovane età) acerbo, che oscilla tra impressionismo ed espressionismo, tra disegni anatomici che paiono quelli di accademia a dipinti a tratti un po' inquietanti, privi di occhi e di altri segni di riconoscimento. Grazie alla collaborazione della Fondazione don Milani, il pubblico può conoscere per la prima volta il lavoro artistico giovanile del sacerdote recuperato di recente, che va ad aggiungersi alla cinquantina di tele già note.

Francesca Amè

DON MILANI E LA PITTURA Dalle opere giovanili al Santo Scolaro

Fino all'8 giugno al Museo Diocesano di corso di Porta Ticinese 95 a Milano

L'EVENTO SABATO NELL'AMBITO DEL FESTIVAL DELLA COMUNICAZIONE DI LODI C'È "A CARTE SCOPERTE", CON L'ARCHIVIO STORICO COMUNALE E L'ARCHIVIO STORICO DIOCESANO

La malattia tra medicina e magia, quando guarire era un "miracolo"

Laboratori, documenti e un convegno alla Biblioteca del Seminario vescovile di Lodi tra epidemie, editti, rimedi popolari, autentici guaritori e ciarlatani

ALESSANDRO BELTRAMI

Del «balsamo simpatico orientale» o un po' di «pastiglia impietrata di Ungheria» come rimedio. La «vita sregolata o notturna, eccessi d'ira, desiderio di vendetta» come cause delle epidemie. Oggi forse fa sorridere, ma quanto ruotava attorno alla malattia e alla morte nei secoli passati (ma tutto sommato non troppo lontani) era misterioso e drammatico. Una dimensione della vita che si può scoprire sabato in *Guarire, sopravvivere, morire*, tema della nuova edizione di *A carte scoperte*, in programma sabato prossimo alle 16 alla biblioteca del Seminario vescovile di Lodi nell'ambito del Festival della Comunicazione di Lodi. L'iniziativa, organizzata dall'Archivio storico comunale e dall'Archivio storico diocesano e aperta a un pubblico ampio che va dagli storici agli appassionati, mira a valorizzare i fondi documentari e

a divulgare percorsi di ricerca possibili. Un convegno, una serie di cinque laboratori (ad accesso libero e gratuito, previa iscrizione in sede di convegno) e una mostra di documenti originali ripercorreranno malattie e medicina a Lodi nei secoli. Con rimedi e provvedimenti che spesso e volentieri esulano dalla pratica medica "ufficiale". «A Lodi, come in altri luoghi - spiega Maria Grazia Casali, dell'Archivio storico diocesano - la magia terapeutica affianca quella autorizzata, e i ciarlatani non mancano. Esperti imbonitori e venditori risolvono i problemi di salute più incurabili con ritrovati improbabili, ben testimoniati dalle fonti. I decreti civili e religiosi, nel caso di epidemie devastanti come il colera, accanto alla profilassi solita per arginare o prevenire il contagio schierano rimedi come preghiere e opere di pietà, e là dove non può la forza umana o magica, interviene il miracolo. Le fonti d'archivio sono colme, infatti, di guarigioni miracolose, se-

gno della disperazione e della grande fede in Dio». Apriranno la giornata gli interventi di Matteo Schianchi, dottore di Ricerca in storia contemporanea, don Emilio Contardi, direttore dell'Archivio storico diocesano di Lodi, e Francesco Cattaneo, direttore dell'Archivio comunale. A seguire i contributi di Maria Grazia Casali, Sara Fava e Martina Pezzoni. Il primo laboratorio è dedicato ai provvedimenti istituzionali contro le epidemie; il secondo riguarda i rimedi popolari dei guaritori nel Settecento; il terzo workshop vedrà protagonista la magia e le sue ricette testimoniate nei processi; il quarto verterà sui miracoli operati dalle fonti dedicate alla Vergine, mentre l'ultimo considererà le malattie senza rimedio né cura. Un percorso affascinante, che dal Cinquecento risale fino alla terribile e per molti versi ancora misteriosa epidemia di Spagnola che falciò la popolazione europea nel 1918.

A CARTE SCOPERTE
Guarire, sopravvivere, morire
Sabato 24 maggio (ore 16) alla biblioteca del Seminario vescovile, via XX Settembre 42, Lodi

DOMANI IN COMUNE

LAURA BASILICO OSPITE A VIZZOLO PER L'APERILIBRO

Ospite dell'Aperilibro di Vizzolo Predabissi, nell'appuntamento previsto per domani alle 18.30 nella Sala Consiliare, sarà Laura Basilico, scrittrice melegnese al suo secondo romanzo "Sotto assedio". Dopo il primo libro "Un tuono in cerca di pioggia" lo sguardo della Basilico torna a soffermarsi all'interno della famiglia: l'argomento del nuovo romanzo è infatti la depressione post-partum. Siamo nell'hinterland milanese, a San Donato: Caterina, 32 anni, una brillante carriera legale avviata, deve gestire due maternità vicinissime ed un marito assente. I medici la considerano disturbata psicologicamente e l'improvvisa morte del primo figlio Pietro non potrà che attirare su di lei sospetti di omicidio. Appuntamento quindi a domani a Vizzolo.

IL FESTIVAL DELLE SCUOLE

TEATRO RAGAZZI: FESTA PER 10MILA TRA PALCO E PLATEA

«Stiamo facendo un calcolo dei numeri precisi, ma per adesso possiamo dire che, in otto giorni, il teatro alle Vigne ha visto passare più di diecimila persone: 1500 attori di tutte le età, 200 insegnanti e professori, e un pubblico enorme» dice Giacomo Camuri, del Laboratorio degli Archetipi, che insieme a Giannetta Musitelli ha ideato il Festival di teatro e musica delle scuole, ventisette anni fa. Quest'anno, la rassegna contava più di 50 spettacoli, che hanno coinvolto dai bambini delle scuole dell'infanzia fino ai detenuti della casa circondariale: «Tutto si è svolto in un clima di partecipazione sereno e gioioso, e in alcuni momenti il teatro era al completo -



prosegue Camuri -: ci sono persone che sono venute a prescindere dalla presenza di nipoti o figli sul palco, ed è stato molto bello perché il festival ha contribuito ad avvicinare al teatro fasce di popolazione che normalmente non frequentano questo luogo». Oltre agli spettacoli più leggeri, poi, il festival ha consentito anche alcuni momenti di riflessione significativi:



«Il tema della Memoria si presta anche ad incontri più impegnati. Abbiamo già annunciato l'argomento che sarà al centro degli spettacoli del prossimo anno: in occasione dell'Expo 2015, abbiamo ripreso una frase del cantico di San Francesco, "Sora nostra madre terra", e parleremo di accoglienza, fraternità, nutrimento e cura». Il Comune di Lodi, infatti,

fin dall'inizio ha creduto molto in questo festival, e si propone di portarlo avanti anche l'anno prossimo: «Ringraziamo gli amministratori perché hanno capito l'importanza di questa iniziativa, e anche in tempi difficili vogliono proseguire in un investimento culturale e sociale, e ringraziamo "il Cittadino", media partner dell'evento». (Federico Gaudenzi)